

«L'autostrada non passerà da qui Siamo pronti a fare le barricate»

Il vicesindaco Riboldi: essere di centrodestra non significa approvare scelte folli

INVERIGO Basta strade, basta cemento. E basta promesse elettorali e bagattelle politiche che ormai hanno invaso il territorio quanto e più delle prime e del secondo. Generando, nelle tante persone che mercoledì sera hanno preso parte all'incontro pubblico dal titolo "Salvare la Brianza", un interrogativo ripetuto a più voci: «Cosa lasceremo ai nostri figli e ai nostri nipoti?». Incontro voluto e organizzato dalle associazioni ambientaliste locali Le Contrade e Orrido, dal Circolo Ilaria Alpi di Merone e dal Comitato Bevère di Brisco.

Con l'intento di confrontarsi pubblicamente con i candidati alle prossime elezioni regionali sui tre temi più caldi dal punto di vista ambientale con i quali ci si dovrà confrontare a breve. Anzi, tre vere e proprie emergenze, non si esista a definirle. Ovvero, in primis, la realizzazione della variante al secondo lotto dell'autostrada Varese-Como-Lecco che in paese dovrebbe correre, in parte fuori terra e in parte in galleria, nel bel mezzo di Pomelasca. E poi la strada in Val Fracia - resa necessaria dalla costruzione dei nuovi capannoni industriali sorti in Valsorda - e il Contratto di fiume, che ha visto muovere il primo passo ufficiale del proprio iter con la creazione di un tavolo tecnico, e che dovrebbe portare a una regimentazione artificiale delle esondazioni del Lambro - in questi giorni tristemente alla ribalta delle cronache per lo sversamento di petrolio nelle sue acque - con la realizzazione di paratie.

All'invito a questa assemblea pubblica hanno risposto in molti. Cittadini, rappresentanti delle associazioni ambientaliste del territorio. E, al tavolo dei relatori, diversi candidati alle regionali - come Luca Gaffuri del Partito Democratico, Sabina Barca e Paolo Ceruti dell'Italia dei Valori, Valter Merazzi dei Verdi ed Edoardo Spolidoro della Federazione della Sinistra - oltre agli amministratori locali dei Comuni che saranno toccati dal tracciato dell'autostrada.

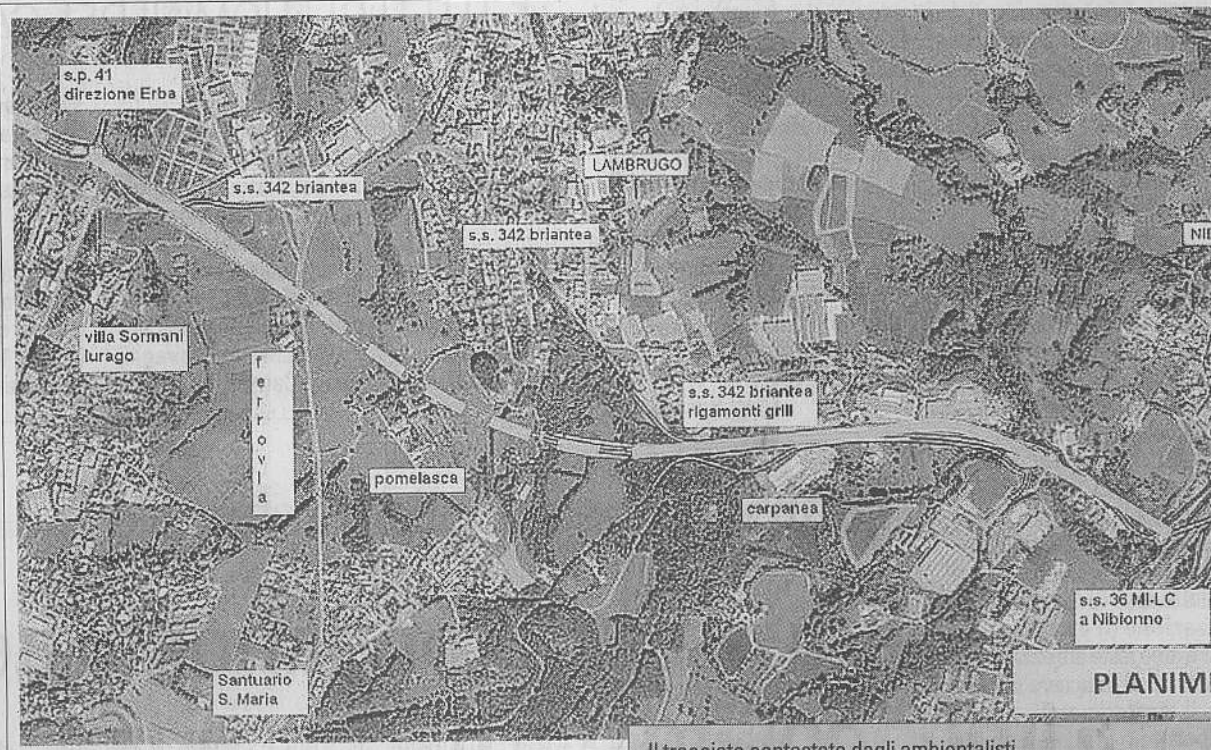
Pressoché unanime la preoccupazione per questa variante, che a Inverigo si abbatterebbe su uno degli angoli più suggestivi e oggi incontaminati del paese, benché, al momento, si stia ancora parlando di un progetto di fattibilità per il quale sin qui non è stato stanziato un euro. Tanto da far dichiarare al vicesindaco Angelo Riboldi, intervenuto in rappresentanza dell'amministrazione comunale - e coinvolto in uno scambio parecchio animato con Paolo Ceruti dell'Idv sugli sprechi di fondi pubbli-

[■]
*Accesso
incontro
con gli
ambientalisti:
presenti
anche alcuni
candidati
alle regionali*

gio Molteni - di essere ben poco convinto che questa vedrà la luce: «Ma se così fosse - ha dichiarato - faremo le barricate. Il fatto di essere membri del centrodestra non significa essere schierati dalla parte di scelte folli e demenziali». Una dichiarazione d'intenti accolta positivamente dal pubblico, con la speranza che alle parole seguano i fatti. Tanta la disillusione ricorrente negli interventi della gente, di fronte alla lamentata e diffusa devastazione del territorio. Forte la richiesta di potenziare il trasporto pubblico, ferroviario soprattutto

- sull'esempio di altri paesi europei di rinunciare alla realizzazione di altre, ritenute inutili. E per di più a pagamento. «Lo spirito della serata è la condanna - ha rimarcato Giulia Cuter de L'Orto - vogliamo far presenti ai candidati le emergenze ambientali per poterle avere dalla nostra parte. Abbiamo già fatto una battaglia in passato, quella per la vittoria, ma le vittorie sono arrivate perché la gente ha partecipato, e la coscienza è stata diffusa».

Silvia Catt



Il tracciato contestato dagli ambientalisti